Indovini chi siamo?

Sono una mascherina multicolore,
di professione fo' il servitore,
mia prima origine fu bergamasca,
ma non avendo mai soldi in tasca,
vissi a Venezia come emigrante,
son litigioso, furbo e intrigante.

Sono una maschera sempre affamata,
bianco vestita e mascherata.
Mia patria è Napoli, dove perfetti
Nascono i piatti degli spaghetti.
Son della terra delle canzoni,
son del paese dei mascheroni.

Sono una maschera innamorata
della città che m'ha creata.
Contro i ribaldi e gli oppressori
in ogni tempo feci furori!
Porto nel cuore la "Madonnina"
che mi protegge sera e mattina.

Sono una maschera dotta e sapiente,
chiacchiero molto, concludo niente,
son di Bologna un gran dottore;
mi sottopongono ogni malore
ed io con l'abile mia parlantina
sputo sentenze di medicina.

Siamo le maschere d'ogni regione,
siam le italiane maschere buone,
nate nelle epoche che sono passate
ed ogni anno risuscitate
per l'allegria universale
di questi giorni di carnevale.

D. Volpi

Le maschere italiane

Le maschere italiane apparvero sulle scene del teatro nel 1600 – 1700. Rallegrarono le rappresentazioni di tutti i paesi. I nobili, i principi e i sovrani le volevano per recitare commedie nei loro palazzi.
Le maschere italiane che ebbero maggior successo sono le seguenti.

Pulcinella

È la maschera napoletana e rappresenta la persona ignorante, goffa, paurosa, avida, ghiottissima, sempre comica nelle sue trovate, intrigante e ciarlona!
Ha un gran nasone, mascherina nera, una gobba, un cappello a punta, un camiciotto bianco oppure un giubbone giallo e rosso stretto alla vita, un paio di barconi pure gialli, un martelletto sulle spalle, giallo orlato di verde, collaretto e calze bianche, scarpe gialle con nastri rossi: un pappagallo tale e quale, ma quante risate ha fatto fare in tutto il mondo!

Poesia per il papà

Tutte le sere torna
dal lavoro
stanco e affaticato
ma per cantare la nanna
al suo tesoro ha sempre un po' di forza
e un po' di fiato.
Casca dal sonno
eppure fa un balletto
tenendo il suo bimbo stretto stretto.
Non ne può più
ma ha un sorriso sulla faccia
quando guarda il bimbo
addormentato tra le braccia.

Angelica Rizzi

Festa del papà con papà

Allora oggi portami al mare!
Faremo insieme una passeggiata
e poi berremo la limonata,
gareggeremo con i gabbiani
nel fare le smorfie ai pescecani,
costruiremo castelli di rena
che brilleranno alla luna piena.
La tua festa sarà davvero speciale:
noi siamo una coppia eccezionale.
E, per finire, avrai un diploma
con tanto di timbri da Merano a Roma:
dirà che sei il babbo migliore
dal Polo Nord all'Equatore!

Cinzia Binelli

Leggiamo insieme

Tripla festa del papà

Sulla tavola c'era una torta a tre piani, con la panna, il cioccolato e tante, tante, tante ciliegine. Alessandro non riusciva a contarle, perché lui sapeva solo contare fino a dieci e quelle erano molte, molte di più.
Di fianco alla torta c'era un vassoio di pasticcini che il bambino avrebbe subito assaggiato, così, tanto per sapere se erano davvero buoni come sembravano. Tra poco sarebbero arrivati degli ospiti misteriosi e non si poteva certo rischiare una brutta figura! Alessandro stava allungando la mano con la buona volontà di fare il suo dovere, quando la mamma arrivò tutta trafelata, con le mani cariche di piatti e bicchieri colorati.
"Cosa credi di fare tu? Non si mangia in anticipo! Piuttosto vai in cucina e prendi una alla volta le bibite che ci sono nel frigorifero, poi portale qui."
Alessandro obbedì, anche se un po' dispiaciuto, voltandosi indietro a guardare i pasticcini che sembravano fargli 'Marameo!'.
Arrivato in cucina, però, si ricordò che non era capace ad aprire il frigorifero. La maniglia era troppo alta